

ANTICIPAZIONE

Il dibattito:
fede e digitale
la nuova sfida

Salobir a pagina 25

ANTICIPAZIONE

Il bisogno di credere nel mondo digitale

«Nelle sue dimensioni commerciali la realtà virtuale è materialista, eppure l'esigenza della fede non è affatto scomparsa. Attenzione però a non cadere nella trappola di fare della tecnologia una stampella spirituale»

Come coniugare possibilità e rischi dell'Intelligenza artificiale con la sfida di vivere insieme? Una riflessione di Salobir, ex banchiere, oggi domenicano

ÉRIC SALOBIR

L'essere umano era prevedibile da ben prima dell'intelligenza artificiale (Ia)! Basta leggere *L'arte della guerra* di Sun Tzu. L'arte di predire il comportamento dell'altro, di leggere l'umano, fa parte delle brame dell'essere umano. Ma ci si riesce a fatica.

Con raccolte di dati molto dettagliate e la loro analisi, disponiamo oggi di nuovi mezzi, assai efficaci, per soddisfare questo desiderio così antico. Ciò non mette di per sé in discussione il libero arbitrio, tuttavia ci interroga sulla parte che attiene alla libertà e la parte che attiene al condizionamento. Siamo a una tappa nuova di un lungo cammino.

Non c'è più verità; proliferano le fake news e anche le religioni ne subiscono l'impatto, poiché è un fenomeno che mette in discussione anche quanto è dogma. Prendiamo la Trinità: perché proprio tre? Perché questa assenza di parità? Aggiungiamoci la Vergine Maria, così saranno quattro! È possibile asserire praticamente qualsiasi cosa, è questo il problema. Ma, prima ancora che religioso, l'impatto della messa in discussione della nozione di verità è prima di tutto intellettuale. L'opinione finisce per avere la meglio sui fatti, anche i meglio dimostrati. Da un punto di vista filosofico, diremmo che la nostra relazione con il reale è più importante del reale stesso. Ora, le scienze scoprono incognite, rispondono a domande. Senza di esse, la nostra com-

preensione della realtà naufraga nell'oceano del pressappoco. Tutto questo rischia di condurci alla messa in discussione della nostra stessa società: per vivere insieme abbiamo bisogno di verità condivise, di basi di conoscenza comuni. Per esempio: è l'attività umana il fattore principale del cambiamento climatico? La risposta non dovrebbe appartenere al dominio delle opinioni, ma essere un fatto. A un certo punto le nostre scelte finiscono per essere condizionate drasticamente.

Nelle sue dimensioni commerciali ed economiche, il mondo digitale è materialista. Il bisogno di spiritualità non è tuttavia propriamente scomparso. Si veda il successo delle spiritualità orientali nella Silicon Valley. Se ci sono capi d'impresa che fanno venire, anche al prezzo di grosse spese, dei lama dal Tibet, è perché si cerca la risposta a un bisogno.

Temo che la maggior parte dei nostri contemporanei sia obbligata a soddisfare questo bisogno con quello che capita sotto mano, e la trappola è che sia poi la tecnologia



a fare da stampella spirituale! In quasi tutte le tradizioni religiose è presente la tentazione di crearsi un oggetto e di riverirlo, con l'aspettativa che esso ci procuri una forma di aiuto, di protezione, se non di salvezza. È il principio del totem e del vitello d'oro. Lo HomePod è connesso a tutto, è l'accesso di tutta la famiglia al sapere, all'onniscienza e all'ubiquità sotto forma di conversazione, cortocircuitando la tappa di una ricerca che ha molte risposte da proporre.

Diventa in qualche modo l'oracolo. Le persone utilizzano lo HomePod per connettersi tutta la loro quotidianità. Accende il riscaldamento, manda un sms, innesca l'allarme. Lo HomePod è un'entità che si occupa della famiglia, un'entità fisica posta nell'abitazione su un piedestallo, un po' come un Lare, una piccola divinità domestica che si prende cura di ognuno. Si esprime in questo caso un rapporto con la tecnologia che può essere una relazione di ordine spirituale. Il problema è che la tecnologia fa esclusivamente quello per cui è stata prevista. L'essere umano empatico trascende se stesso, si sorprende quando si trova sospinto a fare cose che escono dal seminato, mentre questa tecnologia si limita a fare ciò per cui è stata programmata. Nella tradizione ebraica, il salmista diceva, prendendo in giro i falsi dei: «Sono opera delle mani dell'uomo, hanno orecchi e non odono...». Ma lo HomePod sente, e se gli dici «ordinami una pizza», ebbene, ti farà recapitare la cena. L'illusione appare in questo modo ben più realistica. Allo stato attuale, il pensiero magico è legato alla spiritualità. Il pensiero magico non è mai completamente scomparso, e c'è chi è convinto

che un giorno verrà realizzata un'ia abbastanza potente da poter essere presa per un dio. Un'intelligenza artificiale effettivamente forte comincerebbe ad assomigliare a una divinità. Sarebbe allora forse pratico, per l'essere umano, delegarle ogni responsabilità. Ma se ci si può compiacere di un piccolo dio, non credo che saremmo disposti ad accettare che una macchina divenga come Zeus. Saremmo pronti a entrare in questo genere di relazione? Un dio da riverire? Non lo credo.

Lo scienziato svela una realtà preesistente; l'inventore, lo specialista della tecnologia,

fabbrica qualcosa che non esisteva prima, per esempio uno smartphone, e questo induce a un rapporto con la realtà alquanto differente. L'inventore s'investe in qualche modo del ruolo di Creatore: è qualcosa che ha a che vedere con il talento ricevuto. In questo senso, se consideriamo che Dio è Creatore e che l'uomo è a immagine di Dio, è naturale che l'essere umano voglia, a sua volta, creare: è un'aspirazione che appartiene al genio umano. Tecnicamente, però, creare è creare ex nihilo. In principio, dice la Bibbia, c'era il caos. Quando qualcuno dice di avere creato qualcosa, di fatto ha ripreso, al 99%, brevetti già esistenti, anche se può in effetti inaugurare una vera rottura di epoca. L'iPhone ci ha aperto nuove prospettive di accesso all'informazione in situazione di mobilità. Senza sottostimare il contributo di coloro che hanno fatto questa invenzione, ciò rientra nell'ambito appunto dell'invenzione, della fabbricazione: non la chiamerei una vera "creazione". Constatiamo come l'intelligenza artificiale permetta una maggiore personalizzazione. Ora, come evitare il pericolo dell'individualismo? Esiste un effetto bolla: tutti coloro con cui entrerà in contatto mi somiglieranno, e tutto sarà concepito e confezionato esattamente per me. Il mondo digitale diventa sempre più un'estensione di me. Estremamente piacevole, ma il pericolo è che il mio reale non sia il tuo reale, e allora come si produrrà l'interazione tra i due?

La difficoltà sta nel fatto che, se ciascuno configura con precisione crescente il proprio reale attorno a sé, l'incontro dei differenti ecosistemi rischia di essere sempre più complesso. Nella società, allora, le difficoltà non si presenteranno più tra le comunità e la collettività, ma tra ogni individuo e la collettività. Come potrà, chi si è creato la propria bolla, articolarsi con un sistema di riferimento più ampio, e far evolvere il sistema di riferimento stesso? Ciò può mettere a rischio il progetto di costruzione della società. La vera sfida è proprio quella di mantenere un insieme di riferimento comune. Invece di lasciarci rinchiodare in una personalizzazione a oltranza, la vera sfida è di costruire collettivamente un vivere-insieme.

(Traduzione di Pier Maria Mazzola)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virus e risvolti della globalizzazione, i nuovi scenari su Vita e Pensiero

Anticipiamo in questa pagina alcuni stralci della riflessione su «Il libero arbitrio nella Silicon Valley» di Éric Salobir, contenuta nel numero 3/2020 di «Vita e Pensiero», il bimestrale culturale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in uscita giovedì. Tra i temi della rivista l'impatto del Covid-19 sulle nostre vite e sull'economia mondiale con gli interventi di Luca Riccheldi, Adriano Pessina, Damiano Palano, Aldo Grasso Carlo Cottarelli e Mauro Magatti. Tra i contributi culturali, il ricordo di Max Weber a cent'anni dalla morte firmato dal politologo Lorenzo Ornaghi e un intervento sulla modernità postcristiana del saggista francese Jean-Claude Guillebaud.